

INCHIESTA SULL'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO INFEDELE: «PAGHI CHI NON HA VIGILATO»

# «L'avvocato-tutore derubava gli orfani»

Almeno 700 mila euro di buco, le vittime chiedono i danni al Ministero

MARCO GRASSO

NELLA RETE sono finiti anziani non autosufficienti, minorenni con un passato difficile, ragazzi handicappati, bambini orfani. Per tutti loro Roberto Mina, avvocato e loro amministratore di sostegno, era un punto di riferimento, forse l'unico al mondo, una figura fiduciarica. Il pubblico ufficiale che, su incarico del tribunale, doveva amministrarne le finanze. Anche per questo, oltre che per il danno provocato a soggetti indifesi, l'inchiesta si muove su un terreno molto delicato. L'ipotesi degli investigatori è che l'amministratore abbia fatto sparire dai conti almeno 700 mila euro. Ma non è escluso che nuovi accertamenti in corso possano avvicinare il buco al milione di euro.

## «Chiarirò l'equivoco»

Per il diretto interessato, difeso dall'avvocato Romano Raimondo, si tratta di un equivoco, legato al ritardo nella presentazione dei rendiconti: «Siamo in grado di documentare molte di quelle spese». Ma è proprio qui uno dei nodi fondamentali della vicenda: com'è stato possibile che per anni nessuno si sia mai accorto che non venivano presentati rendi-

conti sull'amministrazione di denaro che, per legge, doveva essere giustificato fino all'ultimo centesimo?

È proprio seguendo questo ragionamento logico che una tra la ventina di vittime, un giovane disabile rappresentato dall'avvocato Michele Ispodamia, chiede che a rispondere dei danni provocati dall'amministratore, come responsabile civile, sia anche il ministero della Giustizia: vigilare sull'utilizzo dei fondi e sull'operato di Mina, è questa la tesi, spettava al magistrato del tribunale dei minorenni responsabile del procedimento.

## Prelievi l'ultimo giorno

L'indagine ha preso il via dopo la denuncia presentata dai parenti di un disabile di San Fruttuoso, proprietario di un patrimonio immobiliare di tre appartamenti liquidato in pochi mesi, senza che sul conto ne rimanesse traccia.

Di quelle compravendite l'amministratore non aveva avvisato nessuno: né la famiglia né il tribunale, e i proventi non sono mai stati depositati in banca: «Non ho intascato nulla e non ho compiuto illeciti - ha spiegato al magistrato, che alcuni mesi fa ne aveva chiesto l'arresto - semplicemente sono stato impreciso e forse sono

andato aldilà dei miei compiti». Una versione cui non hanno creduto i giudici nella fase delle indagini preliminari. Mina era finito agli arresti domiciliari per inquinamento probatorio.

Dopo la prima denuncia sono saltati fuori altri casi. E per ultime sono emerse le malversazioni ai danni dei minorenni orfani: «Forse uno degli episodi più tristi di questa vicenda - racconta un inquirente che ha ricostruito i movimenti finanziari che hanno portato al depauperamento delle proprietà - per alcuni di questi ragazzi è difficile immaginare un futuro». Oggi di fronte al giudice Cinzia Perroni si celebrerà l'udienza preliminare. Molte delle vittime hanno già annunciato la costituzione di parte civile, e potrebbero aggregarsi alla richiesta di risarcimento al ministero.

Gli investigatori hanno documentato come in alcuni casi l'amministratore abbia utilizzato il bancomat degli assistiti persino nello stesso giorno in cui gli è stato revocato il mandato, a inchiesta già ampiamente avviata. In alcuni frangenti sono avvenuti prelievi di poco conto, uno dei comportamenti che ha spinto i giudici a non credere alla versione difensiva.

grasso@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## La scheda

### Il legale che dovrebbe proteggere i deboli

... L'AMMINISTRATORE di sostegno è un pubblico ufficiale nominato dal tribunale o dal tribunale dei Minori. Le tipiche situazioni in cui viene nominato un tutore riguardano anziani non autosufficienti, persone non in grado di intendere e volere, minori in difficoltà o rimasti senza genitori. Roberto Mina lavorava come avvocato penalista e negli ultimi anni si era dedicato sempre di più all'attività di amministratore di sostegno, tanto da essere tra i professionisti più ricercati dal tribunale.

